

# Cultura



## Aprire mercoledì a Mendrisio la mostra per i 100 anni dell'istituto La memoria di Mezzana

• (red.) C'è anche una regina nella storia della Tenuta agraria di Mezzana: sua maestà Maria Cristina di Savoia che attraverso la Reale Agenzia l'acquisto, insieme ad altre terre, per rivenderla qualche tempo dopo alla famiglia Raimondi di Como, un cui discendente giunse nel 1849 a Coldrerio, come esule. Bisogna risalire fino al '500 per trovare le prime tracce di questi fondi, infine donati allo Stato dal chiasse Pietro Chiesa. La mostra che sarà inaugurata mercoledì 14 settembre a Casa

Croci (sala CG, ore 18) racconta la lunga storia di Mezzana attraverso i documenti e gli scritti, raccolti, nel centenario dell'Istituto, da Stefania Bianchi, responsabile dell'Archivio storico della città, con la collaborazione di alcune vicende della tenuta, Marco Fantuzzi, Marco Maracci, Pierluigi Casanova, Daniele Maffei. Nelle piccole stanze di Casa Croci, sono esposte testimonianze trovate in diversi archivi, ticinesi e comaschi, pubblici e privati, e come quello, molto ricco ed originale, di Giuseppe Haug, di Capolago.

l'Istituto, nella sua dimensione di scuola agraria cantonale, venne aperto nell'autunno del 1915, ma, di fatto, l'inaugurazione avvenne l'anno seguente. Una genesi tribolata, piena di ostacoli ed incognite. Al di là della storia, la mostra ci parla di un'economia rurale preindustriale che è andata trasformandosi nei decenni, di pari passo con i cambiamenti del paesaggio.

### Un'isola verde

E così oggi Mezzana appare un'isola verde in mezzo ad un territorio altamente insediato; la mostra è intitolata "Mezzana, memoria rurale del Mendrisiotto", per ricordare, a chi la visiterà, che prima di noi c'era una generazione volta alla fatica che cercava, passo dopo passo, di affrancarsi dalla povertà della terra, studiando il comportamento della vite, dei cereali, degli animali, affinché potessero dare qualcosa in più della semplice sussistenza. Quasi per "misurare" quella civiltà ecco gli strumenti di allora, come il moggio per i cereali, le leguminose, i frutti seccati; un'unità di misura che moltiplicata circa per 8 volte portava allo staio, equivalente più o meno al quintale di oggi. Con

uno staio si seminava una pertica, poco più di 700 metri quadrati di campi... E via di questo passo, stanza dopo stanza. Piccole cose, come i volumi dei locali di Casa Croci, eppure preziose per chi le amò e per chi oggi è lontano anni luce da quella realtà che per primo, alla Radio Monteceneri raccontò il direttore di Mezzana, Alderige Fantuzzi, già titolare della cattedra ambulante di agricoltura, nell'Ora della terra, rubrica passata più tardi ad An-

gelo Frigerio. E la RSI di oggi ha dato un notevole contributo alla mostra che si aprirà mercoledì, allestendo un totem. Come per le precedenti mostre di Casa Croci, i contenuti dei singoli piani dell'edificio corrispondono alle tematiche dei contributi del quaderno. Le due salette a pianterreno ripercorrono l'avvicinarsi delle stagioni e il lavoro nei campi, la fisionomia del paesaggio con le sue strutture nobili e rustiche

e con le sue colture soprattutto arboree.

I molteplici aspetti ricordati trovano voce nei testi del Quaderno, ricco di illustrazioni. I testi propongono la storia della masseria fino alla nascita dell'Istituto, un ritratto del suo primo direttore, le vicende che hanno portato all'istituzione di una scuola agraria e la storia della stessa, la realtà odierna dell'Istituto e delle sue prospettive.



Mezzana oggi, a sinistra, e due premi vinti nel secolo scorso dall'Istituto. In mostra ci sono anche i "trofei" più recenti e le produzioni, come l'apprezzato succo di mele. La mostra è aperta fino al 18 dicembre, ma ve 14-17, sa 14-18, do, lunedì e festivi chiuso.

## L'obbiettivo di Simone Mengani sulle opere custodite nei depositi - La mostra a Casa Pessina Le "Collezioni nascoste" dei musei ticinesi

• La fotografia torna protagonista negli spazi di Casa Pessina a Ligornetto. Il Museo d'arte di Mendrisio con il gruppo di volontari che si occupano della struttura propongono la rassegna "Collezioni nascoste" di Simone Mengani. Il vernissage è in agenda domenica 18 settembre alle 11.

Il lavoro dell'artista svela alcuni luoghi poco conosciuti e solitamente inaccessibili al grande pubblico: i depositi di istituti di arte e scienza. Con la sua macchina fotografica, Mengani entra nei luoghi dove vengono custodite le collezioni di alcuni musei ticinesi: Casa Pessina e il Museo Vincenzo Vela di Ligornetto, il Museo d'arte di Mendrisio, il Museo Civico Villa dei Cedri di Bellinzona e il Museo cantonale di storia naturale di Lugano.

La serie fotografica raggruppa immagini di tele, statue e animali imbalsamati, che hanno quale comune denominatore quello di trovarsi non in una sala espositiva, bensì in un "magazzino", accessibile dunque unicamente agli addetti ai lavori.

La mostra rappresenta l'occasione per riflettere sulle collezioni museali proprio in occasione del cinquantesimo anniversario dell'Associazione dei musei svizzeri. Il lavoro di Mengani offre l'opportunità di interrogarsi sulla complessa struttura di un museo e sulla sua funzione poliedrica. Non senza sollevare interrogativi: dove e come si conservano le opere che non trovano spazio nelle esposizioni? E ancora: è possibile aprire al pubblico parte dei depositi e degli archivi? Il fotografo coglie gli oggetti conservati nella loro



quotidianità di opere affastellate le une alle altre. L'impressione subitanea è quella di un dialogo, quasi accidentale, tra gli oggetti che si riflettono in una trama di rimandi visuali e reciproci.

Simone Mengani, nato a Perugia nel 1978, è cresciuto in Ticino e attualmente vive a Mendrisio. Ha frequentato l'Accademia di architettura di Mendrisio dove si è diplomato nel 2004. Iniziata la sua attività come fotografo indipendente nel 2006, negli ultimi anni si è dedicato soprattutto al reportage e alla fotografia d'architettura. Alla sua occupazione professionale affianca anche l'interesse per la ricerca artistica, esponendo periodicamente i propri progetti in gallerie e musei.

La mostra si potrà visitare fino al prossimo 23 ottobre, sabato e domenica dalle 14 alle 18 (entrata gratuita - opere in vendita). Curata da Rosangela Cuffaro e Francesca Luisoni, l'esposizione è coordinata dal Museo d'arte di Mendrisio. È accompagnata da un catalogo con la riproduzione di una parte delle fotografie.

## La mattina di sabato 17 settembre a Mendrisio con la Scuola di Musica del Conservatorio

# Porte aperte nella nuova sede alla Palazzina

• Vuoi avvicinarti al mondo musicale? La sede di Mendrisio della Scuola di Musica del Conservatorio della Svizzera italiana, organizza nella sua nuova sede di via Municipio 15, una mattinata di porte aperte. Sabato 17 settembre, dalle 9.30 alle 12, gli insegnanti presenteranno al pubblico i rispettivi strumenti; si potranno vedere ed ascoltare strumenti ad arco, arpa, chitarra, pianoforte, percussioni, strumenti a fiato come flauto dolce, flauto traverso, tromba, trombone, corno e canto (classico e moderno). Ci sarà inoltre la possibilità di iscriversi a delle lezioni di prova. Durante le porte aperte si terranno le lezioni d'assaggio di Educazione Musicale Elementa-



re - EME, per bambini dai 4 ai 7 anni e di Bambino-Genitore, per bambini dai 0 ai 3 anni, alle quali è indispensabile iscriversi contattando la segreteria della Scuola di Musica al seguente n° tel: +41 (0)91 960 30 48 oppure tramite mail a: smus@conservatorio.ch,

entro e non oltre giovedì 15 settembre. La struttura che ci ospita, grazie all'importante sostegno del Municipio di Mendrisio, offre una superficie di oltre 400 m<sup>2</sup> adatta ad offrire lezioni singole e di gruppo e tutte le altre attività che la scuola propone. Il profilo

che la Scuola desidera promuovere è la frequenza contemporanea di un corso individuale, uno teorico e uno collettivo: nell'ottica di una formazione a 360° dell'allievo.

Carlo Balmelli,  
responsabile sede Mendrisio

### • Come iscriversi

"L'estate sta finendo", cantavano i Rigueira nel 1985, e in effetti, se ci pensiamo, lunedì 29 agosto gli scolari sono tornati a scuola e quindi, mentalmente, l'estate è praticamente finita, anche se le temperature e il calendario dicono il contrario.

Come già descritto, la Civica Filarmonica inaugura da quest'anno una collaborazione con la sede mendrisiense del Conservatorio della Svizzera italiana (SMUS). L'obbiettivo è

di offrire una formazione di alto livello, e nel contempo in un contesto educativo e culturale innovativo, per strumenti a fiato e percussioni.

La Civica è e sarà il garante della formazione degli allievi nei confronti dei genitori, quindi, se vogliamo semplificare, l'allievo è e sarà un allievo della Civica Filarmonica di Mendrisio a tutti gli effetti. I programmi didattici contengono gli obiettivi musicali annuali per ogni strumento e rispettano il regolamento generale per le scuole di musica stabilito dalla Federazione Bandistica Ticinese (FeBaTi) e dall'Associazione Svizzera di Musica (ABS). Questo significa che la formazione è assolutamente conforme con quanto finora fatto. La Civica organizzerà, tramite la SMUS, una serie di saggi e concerti, giornate

di studio, campi musicali e concorsi. L'allievo, quindi, avrà ampie opportunità per "farsi le ossa", per prepararsi al meglio e diventare un socio attivo del sodalizio del Magnifico Borgo. Per iscrizioni o richieste di informazioni, potete consultare la pagina [www.civicamendrisio.ch](http://www.civicamendrisio.ch) sotto il capitolo Scuola di musica oppure contattare la nostra responsabile Sandra Bernaschina scrivendo all'indirizzo [sandra.bernaschina@gmail.com](mailto:sandra.bernaschina@gmail.com) allo 076 524 30 65. Le iscrizioni devono essere fatte tramite gli appositi formulari debitamente compilati entro il 15 settembre. I genitori sono responsabili dell'iscrizione e saranno regolarmente informati sull'andamento della formazione. Forza... la Civica aspetta a braccia aperte i futuri nuovi soci attivi. **ChB**